

Il Gran Rifiuto di Gabriele

Marzia La Pietra



Il sole splende luminoso sulla finestra della camera da letto, ma Gabriele è raggomitolato sotto le coperte e stringe forte il suo orsacchiotto di peluche. Oggi è lunedì e l'idea di dover rimettere piede all'asilo gli fa venire un grande nodo alla pancia. La sua piccola bocca è serrata in un broncio ostinato e le sue scarpine nuove sono tristemente abbandonate vicino alla porta.



La mamma entra nella stanza con un dolce sorriso e si siede sul bordo del letto per capire cosa turbi il suo bambino. Con voce paziente e rassicurante, gli accarezza i capelli scompigliati cercando di sciogliere la sua insistente resistenza. Gabriele affonda ancora di più la testa nel cuscino, scuotendo energicamente la testa per dire di no.



Alla fine, con un lungo sospiro, Gabriele decide di confessare alla mamma il vero motivo delle sue lacrime mattutine. Racconta di come la suora si arrabbi sempre con lui, gridando severamente ogni volta che fa cadere i colori o parla a voce troppo alta. Nel suo cuoricino sensibile, quell'aula è diventata un posto spaventoso pieno di rimproveri.



La mamma ascolta con grande attenzione ogni singola parola, stringendo la sua piccola mano tra le proprie per fargli sentire tutto il suo supporto. Gli spiega dolcemente che gli adulti a volte sbagliano i modi, ma che lui non deve mai temere di esprimere la sua allegria. Insieme decidono che parleranno apertamente di questo problema per trovare una soluzione.



Mentre camminano mano nella mano lungo il viale alberato che porta all'asilo, Gabriele sente il cuore battere forte nel petto per l'ansia. Le grandi porte di legno della struttura si avvicinano inesorabilmente e ogni suo passo diventa sempre più pesante e incerto. Si ferma davanti al cancello, stringendo la cartella colorata come fosse uno scudo protettivo.



All'ingresso dell'aula, la figura austera della suora appare sulla soglia con il suo lungo abito scuro e lo sguardo serio. Gabriele fa un passo indietro e si nasconde quasi del tutto dietro la gamba della mamma per cercare protezione. La tensione nell'aria è palpabile, ma la presenza rassicurante della madre gli dona un briciolo di coraggio inaspettato.



La mamma si china dolcemente e prende l'iniziativa, invitando la suora a fare quattro chiacchiere in cortile prima dell'inizio delle lezioni. Con garbo ma con molta fermezza, le spiega quanto le sgridate eccessive stiano ferendo la sensibilità del bambino. La suora ascolta con sorpresa, riflettendo sulle parole pacate della madre.



Un'espressione più dolce e comprensiva si dipinge sul volto della suora, che si abbassa alla stessa altezza di Gabriele. Gli tende una mano aperta e gentile, chiedendogli scusa per essere stata troppo severa nei giorni precedenti. Negli occhi della religiosa non c'è più severità, ma un caldo invito alla riconciliazione.



Gabriele esita per qualche secondo, guardando prima la mano tesa e poi il volto rassicurante della sua mamma. Lentamente, fa un piccolo passo in avanti e inserisce la sua manina dentro quella della suora in segno di pace. Un sorriso timido ma sincero spunta finalmente sul suo visino illuminato dal sole del mattino.



Ora la classe non sembra più un luogo ostile e spaventoso, ma uno spazio colorato pieno di nuove opportunità per giocare e imparare. Gabriele saluta la mamma con un bacio affettuoso e un entusiasmo ritrovato, pronto a entrare in aula a testa alta. La sua avventura scolastica può finalmente ricominciare nel migliore dei modi.